Ricerca promossa
dal Prof. Arch. Danilo Santi
e da Vittorio Pannocchia

NUOVA FIGURATIVITA' PER LA CITTA' ANTICA: COMPLESSO PER ATTIVITA' ARTISTICHE NELL'AREA PARTERRE

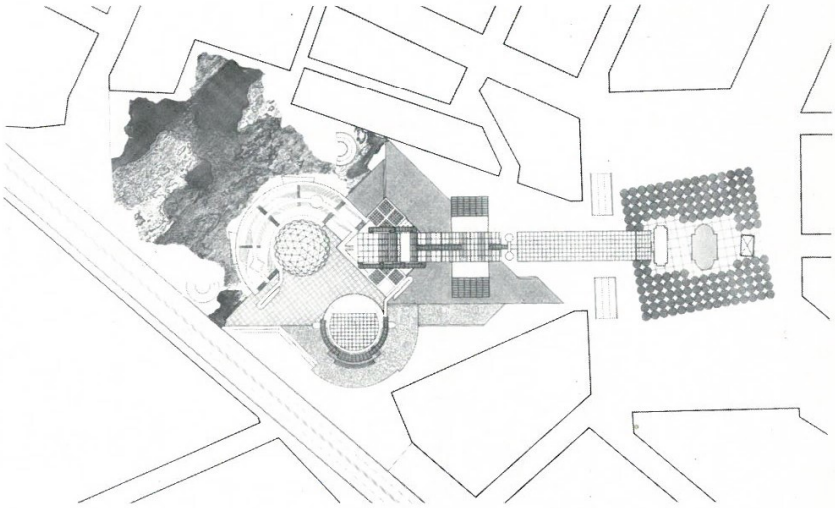
Nicolas Licoudis, Panayotis Maraudas

PRESENTAZIONE

Vittorio Pannocchia

I mutamenti che si possono riscontrare nella città antica, sono stati lenti e graduali nel tempo. Il tema di una "nuova immagine" in rapporto al preesistente, può essere, oggi, per questa ragione, presupposto per la definizione di uno spazio architettonico.

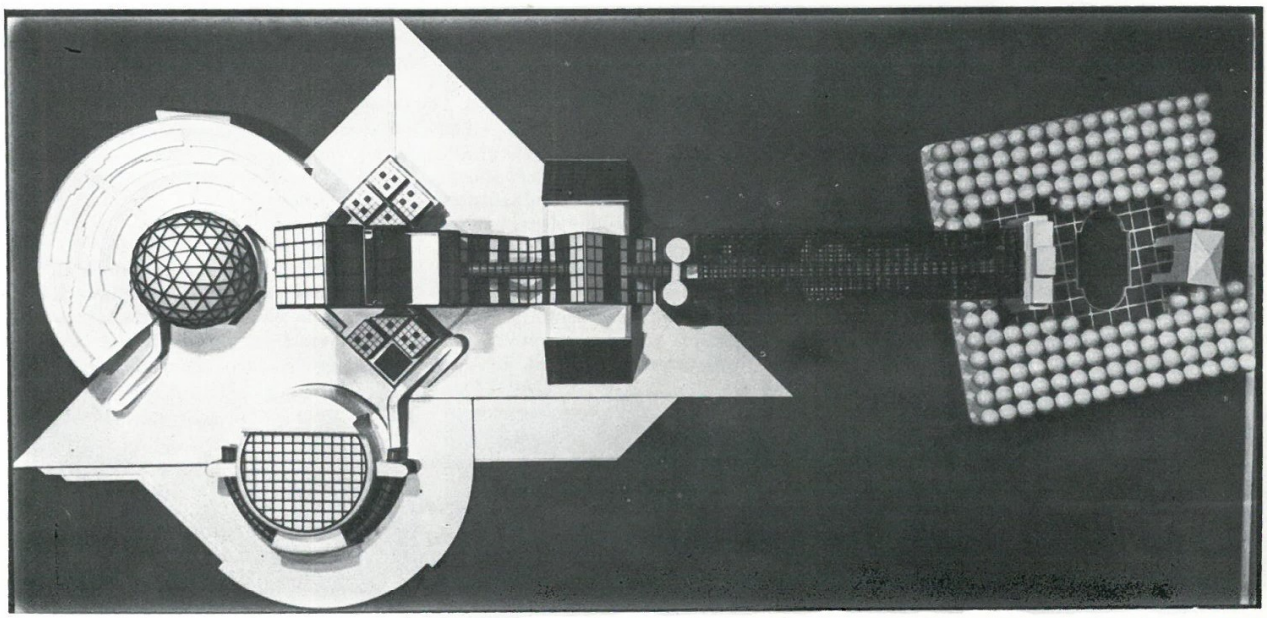
Con questa nota si intendono descrivere le motivazioni che hanno guidato lo sviluppo della ricerca, infatti l'aspetto attuale della città è derivato da variazioni od adeguamenti a necessità realizzati con elementi rappresentativi quali strade, piazze o più in generale complessi urbani. Nel **"caso Firenze"** *l'operazione si manifestò, nel secolo scorso, per mezzo di demolizioni che annullarono il segno di separazione, le mura, tra interno ed esterno, tra definito ed incerto. Venne meno quel rapporto, nato con l'evoluzione storica, tra oggetti contenuti e recinzione ottenendo così spazi di risulta di forma incerta ed indefinibile per le nuove funzioni che avrebbero potuto assumere.*

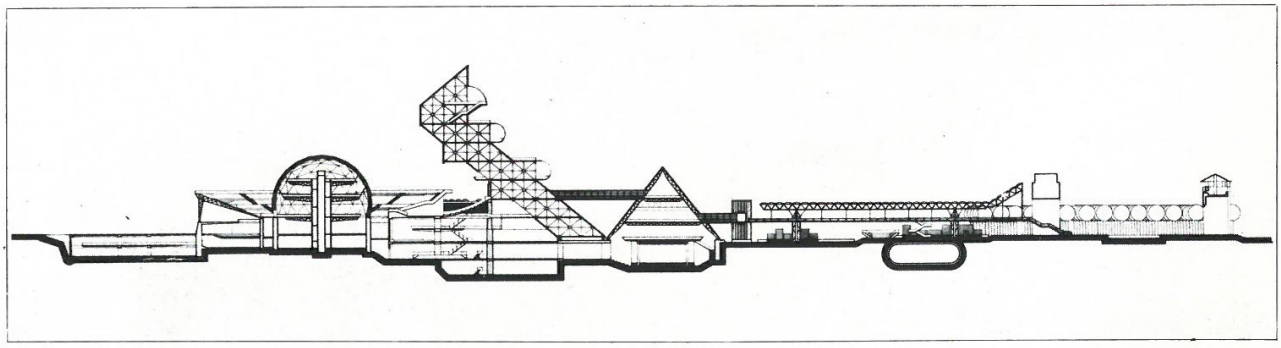


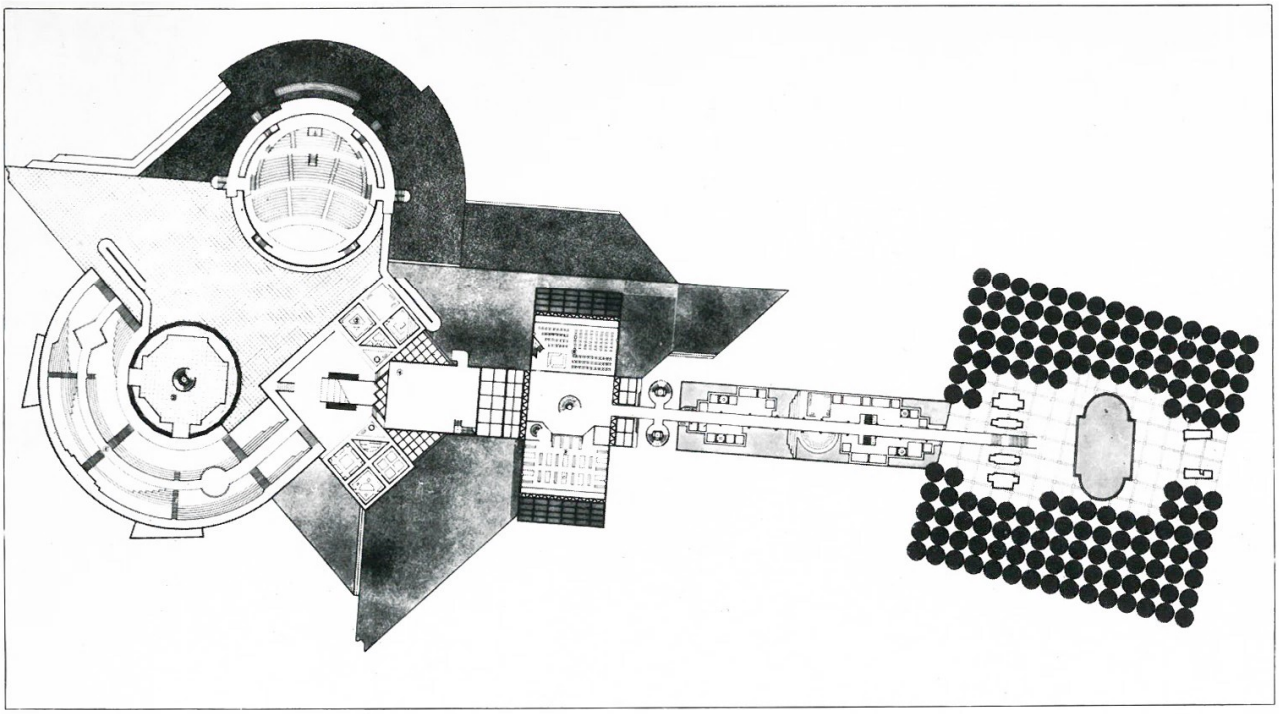
Luoghi principali di questa incertezza figurativa risultarono essere quelli in prossimità delle antiche porte. Queste si trasformarono in oggetti, perdendo così, la caratteristica originale di discontinuità nel sistema continuo delle mura.

Aver sostituito ad un vuoto ottocentesco (l'attuale Parterre) la presenza di una architettura "figurativa" definita da materiali ed elementi compositivi, così diversi da quelli presenti nel contesto urbano, ha rappresentato il tema principale di questa ricerca progettuale.

V. Pannocchia







Dall'analisi dei luoghi per attività culturali, esistenti a Firenze, risulta la mancanza di un centro per manifestazioni musicali, artistiche e più in generale dello spettacolo contemporaneo.

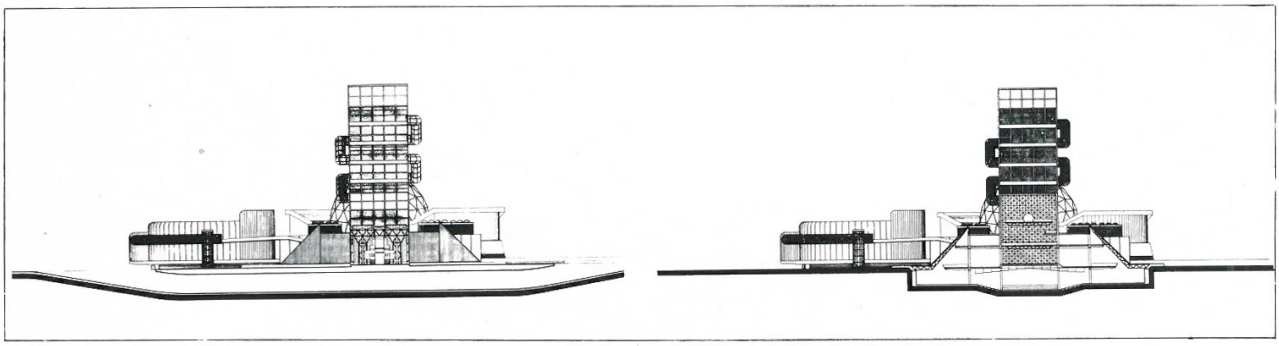
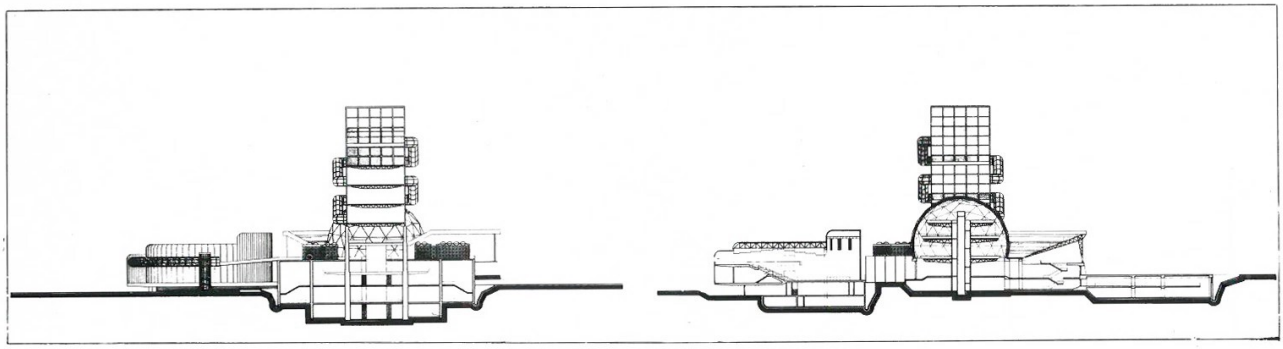
Abbiamo scelto lo spazio comprendente l'attuale piazza della Libertà ed il Parterre, per la progettazione di questo centro, dopo aver sviluppato una serie di considerazioni sociali ed urbane.

Questa esigenza e soprattutto il rapporto tra spazio e fruitore è avvertito come risposta in termini architettonici, alla necessità di uno spazio funzionale per un uso corretto dell'opera d'arte. L'architettura è risolta con l'impegno di materiali quali l'acciaio ed il cemento.

L'organizzazione degli spazi interni è rinnovabile a seconda delle necessità specifiche. Più che di spazi programmati, si può parlare di ambienti programmabili, di environment che rende lo spettatore partecipe della fluidità dell'intero complesso. I percorsi interni ed esterni sono studiati in modo da permettere, in ogni momento, allo spettatore un grado di fruizione capace di suscitare nuovi interessi ed al passante occasionale di percepire i segnali di ciò che si sta svolgendo.

L'intero complesso è impostato su una direttrice che ha la caratteristica di percorso lineare che si svolge su diversi livelli.

Questa strada pedonale collega le parti inserite lungo l'asse che dal centro storico raggiunge la zona oggetto di studio, per per poi deviare in direzione del del torrente Mugnone.

Il complesso comprende, nella prima parte, spazi organizzati per esposizioni all'aperto, biblioteche e centri di informazione e documentazione, laboratori. Nella zona centrale attrezzature per mostre temporanee e permanenti, coperte da una cupola inserita su un elemento semi-circolare articolato su più piani. La terza parte è composta da un teatro organizzato con sale polivalenti e con laboratori sperimentali.

N. Licoudis
P. Maroudas